

2. *La Guerra fredda e la sconfitta della sinistra a Torino.*

Il rapido deteriorarsi delle relazioni fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica nei primi mesi del 1947 ebbe immediate ripercussioni sulla vita politica italiana. Le pressioni dei funzionari americani, che imposero la rimozione dei comunisti dalla leadership nazionale come requisito essenziale al sostegno economico, favorirono il radicale rimescolamento della coalizione parlamentare che segnò la fine dell'ampia collaborazione antifascista. Nel maggio del 1947 il primo ministro democristiano Alcide De Gasperi presentò le dimissioni e formò un nuovo governo dal quale erano esclusi i partiti di sinistra. In sostituzione, formò una coalizione di centristi e forze politiche di destra che gli permise di ottenere la maggioranza parlamentare. Nel contempo, pressioni da parte di Mosca portarono il Partito comunista italiano ad abbandonare ogni ulteriore compromesso con i «partiti della borghesia» per schierarsi all'opposizione del nuovo governo. Alla fine del 1947, in vista delle elezioni politiche dell'anno seguente, il Partito socialista accettò di far parte di un Fronte democratico popolare insieme con i comunisti.

Le elezioni dell'aprile 1948 furono l'evento politico cruciale dell'era postbellica. In una campagna elettorale combattuta aspramente, l'intervento senza precedenti del governo statunitense, della comunità italoamericana e della Chiesa cattolica, unitamente al colpo di stato sovietico in Cecoslovacchia avvenuto nel febbraio, determinarono nella Penisola un voto massicciamente anticomunista. L'elettorato italiano diede ai democristiani una vittoria stupefacente a scapito dei partiti di sinistra e di estrema destra. Il partito cattolico conquistò circa la metà dei voti e la maggioranza assoluta alla Camera dei deputati (305 seggi su 574), mentre i comunisti emersero come il più grande partito della sinistra con 140 deputati contro i 41 dei socialisti. Questi risultati posero le basi di un sistema politico che in Italia rimase fondamentalmente immutato nei successivi quarant'anni, nel corso dei quali i democristiani prevalsero in ogni governo e il più grande partito comunista dell'Europa occidentale rimase sempre all'opposizione. La crescente polarizzazione politica ebbe anche un impatto significativo sul movimento operaio italiano, in precedenza unito e ora diviso in tre federazioni sindacali rivali: la Cgil, dei lavoratori comunisti e socialisti, la Uil (Unione italiana dei lavoratori) di quelli socialdemocratici e repubblicani e la cattolica Cisl (Confederazione italiana sindacati dei lavoratori).

Dopo il 1948 la città di Torino si trovò in prima linea nella Guerra fredda. Il governo degli Stati Uniti, specie nei primi anni '50, considerò